



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. 143

All.

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



11.11.2002

**pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria**

Dopo il riassetto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale ci si aspettava che nominati i Direttori delle Direzioni Generali e dei Provveditorati Regionali ci fosse un nuovo impulso con rinnovato slancio dell'attività dell'Amministrazione penitenziaria nel suo complesso.

L'autonomia formale e sostanziale dei Dirigenti Generali, insieme al compiuto decentramento della macchina amministrativa, avrebbe dovuto garantire un apparato più organico e snello allo stesso tempo, così come efficacia e tempestività dei provvedimenti e delle politiche gestionali avrebbero dovuto costituire quantomeno gli obbiettivi a cui mirare.

In quasi tutti i settori, invece, stiamo assistendo ad un continuo e grave arretramento rispetto ai non certo entusiasmanti livelli raggiunti in passato.

Il sistema e le regole delle relazioni sindacali vengono sistematicamente compressi, se non addirittura – in qualche caso – calpestati e oltraggiati, non si tengono riunioni e confronti su specifici temi, pur se ciò viene formalmente richiesto e sollecitato, e non c'è riscontro alle note inviate, quanto meno da questo Coordinamento.

Adirittura, poi, quelle poche volte che vengono riscontrate, quasi sempre eludono, nella sostanza, la problematica sollevata e, con virtuosismi che "interpretando" il "dettato normativo" sfuggono alla carenza ed al disagio segnalato, rimandano ad una successiva interlocuzione il riesame delle questioni quando addirittura non rispondono a problematiche assolutamente diverse da quelle rappresentate.

In tale contesto si inseriscono le gravi inadempienze correlate alla mancata attivazione dei tavoli di confronto previsti dagli articoli 9, 10 e 20 dell'Accordo Nazionale Quadro del 31 luglio 2000. Ritardi che proprio perché connessi ad accordi contrattuali potrebbero configurare ipotesi di condotta antisindacale.

Tutte frizioni, inadempienze e incongruenze che si ripercuotono inevitabilmente sull'attività gestionale sul territorio, attesi i ritardi ad entrare a "regime" delle Direzioni Generali con particolare rilevanza di quella del personale e della formazione.

Proprio presso quella Direzione generale si è infatti concretizzato il maggiore arretramento in tema di relazioni sindacali.

Molto ridotte, evasive e scarse sono le informazioni che pervengo a questo Coordinamento.

Sia in relazione alla movimentazione ed all'assegnazione del personale ed a tutte le questioni a ciò propedeutiche, sia per quanto concerne l'emanazione di direttive e circolari di cui a volte scopriamo l'esistenza grazie ad eventi casuali.

Per non parlare delle informazioni fornite al personale – sia del Comparto Ministeri sia del Corpo di polizia penitenziaria – sull'esito dei procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Non solo non vengono rispettati le procedure e i termini dettati dalla legge 07 agosto 1990, n. 241, e dal D.M. 20 novembre 1995, n. 540 e successive modificazioni ed integrazioni, per la loro evasione, ma anche le notizie fornite a questo Coordinamento sono evasive, insufficienti e talvolta – come segnalato con la nota n. 1003 del 07 ottobre 2002 – non sappiamo quanto casualmente, sbagliate.

Addirittura più grave (pur se potrebbe apparire impossibile) la situazione che si registra presso le Direzioni Generali "territoriali", cioè presso i Provveditorati regionali.

Lì il decentramento sembra sia stato interpretato in maniera addirittura goliardica, più che singolare.

Su talune questioni i Dirigenti Generali, Provveditori regionali, sembrano vivere in realtà o pianeti a se stanti, atteso che emanano disposizioni e direttive ed assumono posizioni in spregio agli indirizzi generali forniti dal centrale Dipartimento e qualche volta anche dalla legge, su altre, paradossalmente, chiedono e richiedono indicazioni al centro per tentare di sfuggire a qualsiasi responsabilità decisionale ingessando, dunque, l'azione amministrativa.

Senza contare, per di più, che alcuni Provveditorati regionali di grande importanza sia in relazione all'elevato organico, alle strutture, alla consistenza della popolazione detenuta, sia alla pericolosità della locale criminalità organizzata, come quello di Catanzaro e Bari sono ancora privi di Dirigente generale e continuano ad essere gestiti da Dirigenti (non generali) di fatto, loro malgrado, delegittimati e con poteri dimezzati. Non che la mancata individuazione per quelli di Genova e Ancona non crei problemi, anzi, talora proprio la "marginalità", fatta la dovuta esclusione della città di Genova, dovuta al ridotto numero di istituti e quindi ad un "sovraffollamento" relativo rispetto alla media nazionale, genera problematiche ancor più difficili da trattare proprio perché meno in prima linea.

In tale contesto s'inserisce poi l'annosa questione della Direzioni degli Istituti penitenziari.

Ancora moltissimi gli Istituti privi di direttore titolare un po' a macchia di leopardo su tutto il territorio, con punte gravi e pericolose in Sardegna e Calabria, giusto per fare qualche esempio.

Ancora ferme al palo le procedure concorsuali per il conferimento delle qualifiche Dirigenziali agli attuali Direttori.

Come dire che si è passati da un'amministrazione, giornalmisticamente definita, allo "sbando" ad un'amministrazione, secondo noi, allo "stallo".

Ci troviamo così in una situazione kafkiana. La messa a punto del "motore" centrale, la Direzione generale del personale e della formazione, registra ritardi che non consentono di dare impulso alla "periferia" che dal suo canto riversa sul centro le proprie difficoltà accentuando i ritardi in decisioni che, stando al decentramento attuato, dovevano trovare rapida soluzione in sede locale o al massimo a livello di Provveditorato.

Il conferimento del rango dirigenziale di livello non generale alle direzioni, inoltre, ha ingenerato un ulteriore fattore di disagio in tema di contrattazione e rispetto degli accordi sottoscritti proprio per la mancata preposizione dei dirigenti che dovrebbero essere individuati con le su accennate procedure concorsuali.

Quando è "utile" infatti i funzionari preposti alla direzione rivendicano la titolarità della contrattazione decentrata in quanto sede dirigenziale non generale con quegli atteggiamenti di chiusura, quando non addirittura di provocazione, su accennati per poi "dichiararsi" non legittimati nelle situazioni in cui le OO. SS. chiedono una verifica.

A questo fattore sembra non esserci soluzione atteso che il ruolo della Direzione generale del personale e della formazione sembra doversi limitare alla richiesta di notizie che, in ragione del decentramento, già dovevano essere state fornite dal competente Provveditorato con la proposta di soluzione se non addirittura della decisione assunta.

Ultimo, non certo per importanza, fattore di disagio è la questione connessa alle piante organiche del personale.

Il ritardo nella copertura delle vacanze nel comparto ministeri determinato anche dalle diverse disposizioni di autorizzazioni semestrali del Dipartimento della funzione pubblica e dal blocco previsto dall'attuale disegno di legge per la finanziaria 2003 e l'inadeguatezza delle piante organiche del Corpo di polizia penitenziaria danno luogo ad una generale fuga dalle responsabilità.

Non c'è contrattazione decentrata non avviata o peggio non rispettata, decisione di mobilità temporanea d'ufficio, diritto normativo e contrattuale non riconosciuto che non dia luogo alla ormai "classica" giustificazione, ancor più gettonata della "famigerata" esigenza di servizio, connessa alla carenza di personale.

Tutto ciò mentre il personale attende risposte e programmi che consentano di superare le attuali, estreme difficoltà lavorative attraverso organizzazioni del lavoro che riescano a contemperare l'efficace perseguimento degli scopi istituzionali con l'affermazione e la salvaguardia dei diritti costituzionali e contrattuali di ciascun operatore.

Per questo rinnovo la richiesta di un confronto che tarda a concretizzarsi e l'avvio di una verifica su fattori che impediscono un efficace ruolo di impulso della Direzione generale del personale e della formazione.

Nell'attesa di un cortese e urgentissimo riscontro, distinti saluti



**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**